

Mercoledì 29 luglio 1998

2 l'Unità

CULTURA

## Tocco e ritocco



Caccia ai giacobini e revisionismo per bambini

BRUNO GRAVAGNUOLO

GIROTONDO GIACOBINO. Chi sono i veri «giacobini», nella caccia all'untore che s'è aperta? Propendiamo intanto per un'ipotesi, che Della Loggia troverà scandalosa e strumentale. Ma che tale non è. E valga il vero. «Giacobino» è stato in senso pieno Berlusconi, alorché nel 1995 si proclamò «unto del Signore», lanciando il Polo a testa bassa contro Parlamento e complotto dei «poteri forti». E giacobino è il populismo di destra. Con la sanculoteria proprietaria a cui Fini e Berlusconi s'appellano. Contro controlli di legalità e i giudici. In nome della «virtù» che rifiuta le regole di uno «stato vessatorio». E però c'è anche un «giacobinismo giudiziario». Che affiora quando le procure sanzionano, politicamente, le istituzioni, fuoriuscendo dall'alveo liberale. Vedi attacco di Colombo a Bicamerale. E c'è pure chi ha sostenuto l'ineluttabilità del «trend»: l'ottimo Pizzorno. Che teorizza il «consenso pubblico» come «istituzione» dotata di logica autonoma, e da cui promanerebbe un «controllo di virtù». Appannaggio dei giudici, oltre la tripartizione dei poteri. No, non ci siamo. Urge sgombrare il campo dai fantasmi. E spezzare il girotondo.

STRAPAESE LIBERAL. Continua, monotona, la polemica su Franco. Reinterviene Tabucchi sul «Corriere», e «Liberal» pubblica l'estratto della disputa, con la riedizione di «Due Fronti». Un brodino ristretto, dal quale sono esclusi gli interventi degli storici di mestiere: Preston, Ranzato, Tusell, Julia. Espunti, censurati. Nemmeno uno! Il motivo? Testimoni troppo scomodi e autorevoli. Hanno disintegrato geometricamente, ad uno ad uno, tutti gli argomenti di Sergio Romano a difesa di Franco: lungimiranza del Caudillo, pericolo comunista, legittimità anticomunista del regime, suo «a-fascismo» etc. Eppure, almeno uno storico spagnolo, sarebbe stato d'uopo metterlo. E dire che «Liberal» ci aveva promesso di guardare oltre il cortile!

GENIO LEEDEEN. «Senza Mani pulite l'Italia sarebbe governata dal signor Berlusconi...». Davvero penetrante quest'affermazione sul «Wall Street Journal» di Michael Ledeen, noto da noi per aver curato da Laterza una famosa intervista con De Felice. Già, lui è anglosassone, e sta inchiodato ai fatti, al «matter of fact». Ma, barcollando sotto le induzioni, non vede al di là del proprio naso. Non vede, putacaso, che senza Mani pulite non ci sarebbe stato nemmeno Berlusconi.

CAPPUCETTO NERO. Bella la favoletta che Alessandra Mussolini ha raccontato ai bimbi del Giffoni film festival. Nonna Rachele che convince nonno Benito a togliere il grano ai ricchi... per darlo ai poveri! Ma da quale Andersen littorio l'ha cavata? La «favola», ahimè, fu un'altra: salari agricoli e industriali in discesa. Latifondo e patti agrari immobili. Cioè: sacchi di grano tolti ai poveri e regalati ai ricchi. Occhio, dopo quello per grandi, arriva il revisionismo per piccoli.

Al Mittelfest una mostra dedicata allo scrittore austriaco Joseph Roth: foto, caricature e documenti

# Senza patria né radici

## Ritratti del santo bevitore

CIVIDALE DEL FRIULI Un signore seduto su di una valigia alla quale è appoggiato negligenemente un soprabito, cappello in testa e polacchini da viaggio ai piedi, fra le dita l'immancabile sigaretta. Alle sue spalle un vagone ferroviario, emblematicamente un vagone merci, del tutto simile a quelli che hanno trasportato per anni gli ebrei avviati verso l'olocausto. Fra le molte fotografie d'epoca della mostra che documenta, con un rigore quasi poetico, la vita di Joseph Roth che il Mittelfest, con l'appoggio dell'Istituto di cultura austriaco di Milano, ha giustamente inserito all'interno delle sue manifestazioni, è proprio questa a dare il senso di un'intera vita.

È un'istantanea che può essere «letta» in molti modi. Il primo racconto di un Roth senza radici, con la nostalgia della sua *heimat*, casa, patria perduta. Un Roth che ha assistito impotente alla distruzione del grande impero austriaco, che peraltro ha contribuito a difendere arruolandosi nell'esercito. Un Roth che ingrossa le file degli emigranti prima viaggiando ovunque lo chiama il suo mestiere di giornalista poi in esilio, in fuga da Berlino la mattina del 30 gennaio 1933 poche ore prima che la notizia di Hitler cancelliere diventi ufficiale. Un uomo, uno scrittore che vive da lontano, ma certo non con meno orrore, il destino della sua razza. Il secondo riguarda il Roth giornalista viaggiatore, lo smagato osservatore dei costumi e della società, dei rituali della politica, così simile a un moderno «reporter» anche senza macchina fotografica, l'autore di articoli famosi fra i quali la celebre serie, scritta dal 14 settembre del 1926 al 19 gennaio del 1927, sull'Unione Sovietica dopo la Rivoluzione d'Ottobre, a due anni dalla morte di Lenin, nel periodo in cui - come scrive -

«dalle rovine del capitalismo distrutto emerge il nuovo borghese», quella nuova genia di burocrati privilegiati che con termine spregiativo Majakovkij definirà i « favoriti della Rivoluzione ». Il terzo è personale e riflette sulle origini stesse della sua scrittura, in un'epoca - sostiene Claudio Magris in un saggio giustamente famoso *Lontano da dove* - in cui « il narrare comincia quando non si possono più raccontare storie ».

La mostra percorre come un labirinto l'intera vita di questo scrittore nato in Galizia, a Brody, nel 1894, città - come mostrano le foto esposte - dove i viali alberati delle case dei quartieri bor-



Joseph Roth in una foto e in un disegno tratti dalla mostra di Cividale.

ghesi lasciano spazio alle povere abitazioni proletarie di legno e alla campagna. Ecco il piccolo Joseph, destinato a non conoscere mai suo padre, rinchiuso in una clinica per malattie mentali prima della sua nascita, sul suo cavallino di legno, spadino di latta al fianco. Ecco il ragazzino con l'uniforme della scuola e l'amato violino; il ventenne giovanotto in giacca e cravatta che nel 1915 frequenta l'università di Vienna, dove studia un po' di tutto compresa la scienza del momento, la psicologia. Eccolo in posa in divisa militare, al fronte: ma verrà ben presto smistato al

servizio stampa e comincerà a collaborare alle più importanti riviste austriache...

La mostra documentata anche con qualche curiosità (per esempio un suo articolo d'argomento cinematografico: un'analisi non priva di ironia di un nuovo soggetto, la diva, che è poi anche il titolo dell'articolo, illustrato con i bei visi dagli occhi brucianti delle divine di allora fra le quali spicca Pola Negri) la sua frenetica attività giornalistica per giornali e riviste diverse, all'inizio per cercare d'affermarsi e poi per bisogno. Dovrà infatti lavorare moltissimo per pagare la retta della clinica psichiatrica nella quale la bellissima moglie Feiderike, conosciuta e

sposata a Berlino, è rinchiusa; ma contemporaneamente continua a scrivere a macchina i suoi romanzi riempiendo i manoscritti di puntigliose annotazioni a mano. C'è sempre qualche foto di Roth con il bicchiere in mano disseminata qua e là lungo il percorso della mostra. Che fosse un accanito bevitore, del resto, si sa (ricordate *La leggenda del santo bevitore* film che Ermanno Olmi ha tratto dal suo racconto?). Beve nei bar di Vienna, di Berlino, di Parigi dove per lunghi anni, a partire dal 1925, svolge l'attività di corrispondente e dove morirà il 27 maggio del 1939, si dice in seguito allo choc causatogli dalla notizia del suicidio del grande scrittore Ernst Toller, impiccatosi per disperazione in un albergo di infimo ordine a New York.

Accanto agli articoli, i romanzi le cui copertine, dai disegni quasi futuristi, sono puntigliosamente documentate. Da quella per il suo primo romanzo *La tela del ragno* (1923), a quella per *Hotel Savoy* (1924) fino alla copertina del suo romanzo forse più famoso *La marcia di Radetzky* in cui racconta l'ascesa e la caduta della famiglia von Trotta (1932) e a quella per *La cripta dei capuccini* (1938). Romanzi nei quali rivela, attraverso i personaggi, un poco della sua storia personale insieme alla storia del suo tempo e alla crisi della sua *heimat* perduta, come la sua identità ebraica, in pericolo. Ma forse nessun libro sarà così «autobiografico» come *Fuga senza fine*, 1927, sottotitolo «una storia vera», in cui, attraverso gli occhi del protagonista Franz Tunda, descrive quello che ha colpito i suoi durante i molti viaggi: la steppa siberiana, le strade di Parigi e di Berlino, l'Armata Rossa, le belle donne, i ragazzi vizianti, malamente sopravvissuti alla guerra.

Non mancano neppure le caricature in punta di penna, ironiche, in cui qualche amico lo ritrae fra bottiglie e bicchieri e che lui avalla con la sua firma e bigliettini scherzosi come gli auguri per «un felice 1939» da parte del suo editore americano che aspetta un nuovo manoscritto. Da ogni documento, da ogni fotografia esposta in questa mostra prende corpo, soprattutto, l'autobiografia di un nomade per scelta e per necessità, il culto così «tedesco» per il viaggio come possibilità di crescita personale e, insieme, il disperato destino di chi è senza radici, «disperso» perfino a Parigi, capitale delle capitali del mondo.

Maria Grazia Gregori

## POETI

## Morto il polacco Zbigniew Herbert

Zbigniew Herbert, poeta, drammaturgo e saggista polacco, è morto ieri all'età di 73 anni a Varsavia. Ha scritto poesie («Corda di luce», 1956; «Hermes, il cane e la stella», 1957; «Il signor Cogito», 1974; «Rapporto dalla città assediata», 1983) e saggi («Il barbero nel giardino», 1961) che esprimono una profonda meditazione sulla condizione esistenziale piena di incognite e di inquietudini. Nel periodo stalinista ebbe difficoltà a trovare un lavoro fisso. Viaggiò molto anche in Italia. Nel 1970 tenne corsi di letteratura europea all'Università di California. Nel 1986 si trasferì a Parigi e rimpatriò nel 1992 dopo la caduta del comunismo in Polonia. Nel 1991 è stato uno dei candidati al premio Nobel per la letteratura.

## ARTE

## Clonati i Bronzi di Riace

I Bronzi di Riace saranno «clonati». Una copia a grandezza naturale sarà realizzata con il sistema della scansione laser e messa a disposizione dei musei o delle mostre di tutto il mondo. Il ministero dei Beni culturali ha dato l'autorizzazione al progetto di duplicare i due capolavori dell'arte greca con una nota inviata alla sovrintendenza archeologica della Calabria. L'idea di duplicare le due statue era nata quando gli organizzatori delle Olimpiadi di Atlanta chiesero alla Regione le due statue. L'opinione pubblica si ribellò e anche gli esperti misero in guardia sul pericolo di indebolire il già precario «stato di salute» delle due opere. Al progetto di duplicare i due Bronzi di Riace sta ora lavorando una commissione ad hoc.

## PREMI

## Scienza e viaggi in un libro

Il viaggio, l'avventura, la scienza e il tema della terza edizione del premio Internazionale alla Cultura Scientifica Città di Sorrento che si svolgerà dal 30 luglio al 4 settembre, nella cornice medioevale del Chiostro di San Francesco. La manifestazione si articolerà in sei serate in cui scienziati e divulgatori di fama spiegheranno al grande pubblico alcuni temi di punta della ricerca contemporanea. A differenza di quanto avvenuto nelle scorse edizioni, in cui fu privilegiata la divulgazione televisiva (con i premi a Giorgio Celli e Licia Colò) il premio alla divulgazione per il 1998 è stato riservato ad un concorso tra gli editori specializzati nel settore.

## PREMI

Yousef Wakkas vince per la seconda volta il concorso per extracomunitari

## E il siriano ex malavitoso si scopre scrittore

È detenuto a Busto Arsizio e quando ha cominciato a scrivere non conosceva una parola d'italiano. Ma per la giuria è un vero talento.

RIMINI. Quando ha saputo di aver nuovamente vinto il concorso letterario al quale la prima volta aveva partecipato di getto, con la disperazione di chi cerca di dare un senso alla propria esistenza, ha scritto alla piccola casa editrice di Santarcangelo che quattro anni fa si è gettata a capofitto nell'avventura di dar voce agli immigrati. «Con la scrittura ho trovato le radici del mio malessere, ho trovato la vita. Per uno che si trova in carcere scrivere vuol dire libertà, evasione mentale, ribellione ad una realtà crudele. Vuol dire anche sognare, visitare luoghi lontani, far compagnia a persone sconosciute, abbattere i muri che ci dividono...».

Yousef Wakkas è un siriano di 43 anni. Un detenuto, da quattro anni in carcere a Busto Arsizio per traffico di droga. Non conosceva una parola di italiano quando decise di cominciare a scrivere, studiando con pazienza certissima il vocabolario. Un talento prodigioso, dicono ora i componenti la giuria di Eks&Tra, il concorso letterario rivolto agli extracomunitari, nato a Rimini dall'incontro fra la casa editrice Faro e una giornalista riminese, Roberta Sangiorgi.

Quest'anno Yousef ha diviso il primo premio - ex aequo - con Natalia Soloviova, russa trapiantata in Italia, che ha raccontato l'agonia della madre morente con il «linguaggio apparentemente semplice del grande realismo applicato alle piccole cose». Lui, il siriano dal passato malavitoso, ha proseguito invece il cammino alla ricerca di una nuova identità, iniziato quando un giorno guardando la televisione dietro le sbarre «sentì parlare del concorso e mi misi al lavoro la sera stessa». Menzione speciale della giuria nel '95. E da allora lo sorregge la sicurezza che da qualche parte «c'è sempre qualcuno che legge le mie parole, qualcuno con cui discutere a distanza le cose che abbiamo in comune e che non sono poche».

Uno spaccato sulle diversità, il

concorso. Su profili di uomini e donne di ogni parte del mondo, che il destino ha catapultato in Occidente. 150 le opere di una cinquantina di scrittori e poeti fra le quali la giuria multicultural - della quale fanno parte un senegalese, un algerino, un'italiana d'Eritrea - hanno selezionato le migliori. Lunedì sera la cerimonia di premiazione, a Rimini, presentata da Ivano Marescotti. Yousef però era assente. Il tribunale di sorveglianza gli ha negato il permesso di partecipare. E allora lui ha scritto all'editore, Alessandro Ramberti, raccontandogli uno dei tanti strani incontri fatti peregrinando per il mondo da clandestino, cercando «il bello nei luoghi angusti della vita, nel delirio del successo e della vittoria immaginaria». Le sue storie parlano sempre di immigrati che inizialmente si azzuffano poi scoprono di essere «quasi identici». Di bande razziste che li insultano e picchiano. Di improvvisi momenti di pace, armonia ed equili-

bro che arrivano per caso, magari attraverso le note di una melodia che annulla ogni differenza. Anche il protagonista del suo ultimo racconto, «Shumadija Kvarter», è un senza patria emarginato che vive di espedienti e illeciti, uno che traffica auto rubate, anela a un benessere patinato da spot televisivo, ma scopre che il riscatto è possibile. «Inventiva e ritmo narrativo straordinario» dice Gnisci, docente di letteratura comparata all'università di Roma, segnalando all'attenzione dei lettori. Si è ritrovato, nella lista dei sei premiati, fra un venezuelano, una russa, un africano del Togo, un'argentina, un marocchino.

Le mille facce dell'immigrazione, fatta di nostalgia, senso di smarrimento, dolore, disaccanto critica delle nevrotiche metropoli dell'Europa ricca. Ma ci sono anche gioia e speranza. Sentimenti che si ritrovano nelle parole di Xia Xujie, ragazza cinese di 14 anni, che ha vinto il premio speciale del-

la giuria narrando il suo viaggio da un paesino di campagna vicino a Shanghai fino a Rimini. Quasi un diario il suo breve racconto, una cronaca del capovolgimento dell'esistenza visto con gli occhi di una bambina. Una testimonianza esemplare delle difficoltà del passaggio fra due culture profondamente diverse fatta con semplicità e anche involontaria ironia. È lei, alla fine, con la sua esperienza, a dire che l'integrazione è sempre possibile. Il primo giorno in Italia, dopo i silenzi delle campagne cinesi tutto le sembrava solo «rumore di clacson e motori di macchine». Poi la scuola, la premura dei compagni di classe e delle maestre «che non badavano alla mia pelle diversa». Quand'era piccola, spiega, non capiva le ragioni per cui i suoi genitori avevano lasciato la Cina. Adesso pensa «che ogni italiano che ho incontrato nella mia strada abbia contribuito a farmi amare la vita».

Natale Ronchetti

## l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 42.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 83.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Feriali-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita  
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/9845111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6308411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302920

Pubblicista locale: P.M. POMBATTI ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/37871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711  
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277  
Stampa in fac-simile: Ss. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile: Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma